

LA «GERARCHIA DELLE VERITÀ» NELLA CATECHESI POST-CONCILIARE

EMILIO ALBERICH

Il principio della «gerarchia delle verità» è nato in ambito ecumenico, al servizio della causa dell'unità tra le Chiese. La sua consacrazione ufficiale appare nel documento conciliare sull'ecumenismo: «Nel mettere a confronto le dottrine si ricordino che esiste un ordine o "gerarchia" nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana»¹. Questo principio ha un'enorme importanza per l'ecumenismo e costituisce una delle affermazioni più pregnanti del concilio Vaticano II². Esso si presta anche a importanti riflessioni e applicazioni di natura teologica³. Ma qui ci interessa considerarlo nel contesto della riflessione e della prassi catechistica, ambito al quale è stato applicato e ufficialmente riconosciuto. Vediamone la portata e alcune possibili applicazioni.

1. IL CRITERIO DELLA «GERARCHIA DELLE VERITÀ» APPLICATO ALLA CATECHESI

Il principio della *gerarchia delle verità* è stato applicato alla catechesi fin dal primo postconcilio. Così appare già nel Direttorio Catechistico Generale del 1971:

Nel Direttorio Catechistico Generale

«Nel messaggio della salvezza esiste una gerarchia delle verità, che la Chiesa ha sempre riconosciuto, formulando simboli o compendi della verità della fede. Ciò non significa che alcune verità appartengano alla fede meno di altre, ma

¹ CONC.ECUM.VAT. II, Decreto sull'Ecumenismo: *Unitatis redintegratio*, n. 11.

² Oscar Cullmann considerava questa affermazione come la più rivoluzionaria, non soltanto dello schema sull'ecumenismo, ma di tutto il Concilio: cf. G. DEVULDER, *Hiérarchie des vérités?*, in «Catéchèse» 37 (1997) 146, p. 51; T. STRANSKY, *Hierarchy of Truths*, in: N. LOSSKY et al. (a cura), *Dictionary of the Ecumenical Movement*, WCC Publications, Ginevra 1991, p. 459.

³ Cf in proposito: U. O'NEILL, *Perspectives on the Hierarchy of Truths*, in «The Living Light» 14 (1977) 3, pp. 377-392; A. HOUTEPEN, «*Hierarchia veritatum*» ed ortodossia, in «Concilium» 23 (1987) 4, pp. 62-77; C. MOREROD, *Le sens et la portée de la hiérarchie des vérités a Vatican II et chez saint Thomas d'Aquin*, in «Nova et Vetera» 71 (1996) 1, pp. 15-47; G. DEVULDER, *Hiérarchie des vérités?*, in «Catéchèse» 37 (1997) 146, pp. 49-58.

che alcune verità si fondano su altre che sono più importanti e vengono da esse illuminate.

La catechesi deve tenere conto, a tutti i livelli, di questa gerarchia nelle verità di fede»⁴.

E lo stesso Direttorio presenta poi una concreta applicazione del principio quando, nel cap. II della parte III (*Gli elementi essenziali del messaggio cristiano*), offre una sintesi articolata degli elementi più importanti del messaggio cristiano da trasmettere nella catechesi.

Il principio della *gerarchia delle verità* è entrato poi ampiamente nel campo della riflessione e della prassi catechistica⁵. Esso appare chiaramente riaffermato nella recente edizione rinnovata del *Direttorio Generale per la Catechesi*⁶:

«Il messaggio che la catechesi trasmette possiede un “carattere organico e gerarchizzato”, costituendo una sintesi coerente e vitale della fede. Esso si organizza intorno al mistero della Santissima Trinità, in una prospettiva cristocentrica, poiché è “la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina...”. A partire da esso, l’armonia dell’insieme del messaggio richiede una “gerarchia delle verità”, in quanto è diversa la connessione di ciascuna di esse con il fondamento della fede» (DGC 114).

E lo stesso Direttorio richiama poi l’importanza del criterio della *gerarchia delle verità* a proposito del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (DGC 123), nell’elaborazione dei catechismi locali (DGC 132), in riferimento alla dimensione ecumenica della catechesi (DGC 197) e alla formazione biblico-teologica del catechista (DGC 241).

***Nel periodo
«kerygmatico» del
rinnovamento
della catechesi***

In realtà, anche se l’espressione «gerarchia delle verità» è entrata nella riflessione catechetica dopo il Concilio, l’istanza cui risponde è nata già prima, soprattutto nel periodo cosiddetto «kerygmatico» di rinnovamento del contenuto della catechesi. L’esigenza di organicità e di riscoperta dell’essenziale del messaggio cristiano è legata al passaggio da una concezione della catechesi come insegnamento della «dottrina» alla catechesi come annuncio della parola di Dio in funzione della crescita nella fede. Tutta l’insistenza sul *cristocentrismo* – così presente nell’opera di J.A. Jungmann, di J. Hofinger e oggi universalmente riconosciuto

⁴ SACRA CONSACRAZIONE DEL CLERO, *Direttorio Catechistico Generale*, Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1971, n. 43.

⁵ Oltre agli studi citati sopra, cf A. DULLES, *The Hierarchy of Truths in the Catechism*, in «The Thomist» 58 (1994), pp. 369-388; P. A. LIÉGÉ, *La foi implicite en procès*, in «Parole et Mission» 11 (1968) 41, pp. 203-213; P. A. LIÉGÉ, *Un «abrégé de la foi?»*, in «Catéchèse» 12 (1972) 49, pp. 407-418; E. MALVIDO MIGUEL, *Cuál es el corazón del mensaje cristiano?*, San Pio X, Madrid 1995.

⁶ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Libreria Editrice Vaticana 1997 (= DGC).

nel magistero catechetico⁷ – risponde, in fondo all'esigenza di ricomporre organicamente e di riscoprire il nucleo essenziale del messaggio cristiano, facendo in modo, come si era soliti dire, che le «verità» cristiane non appaiano come gli anelli di una catena, ma come i raggi di una ruota che puntano a un centro vivo, il Cristo. E la stessa preoccupazione è presente nel documento italiano di base, *Il rinnovamento della catechesi*, del 1970, là dove alla domanda sul contenuto della catechesi risponde nel capitolo IV con l'affermazione lapidaria: «Il messaggio della Chiesa è Gesù Cristo»⁸.

In sostanza, il principio della *gerarchia delle verità* dichiara il carattere organicamente strutturato del messaggio cristiano attorno al mistero di Cristo e alla rivelazione trinitaria, che ne occupa il centro. E tutti gli elementi appartenenti alla rivelazione ricevono la loro importanza e significatività dal collegamento vitale con questo centro. Esiste perciò una «gerarchia» tra le verità cristiane, non nel senso che alcune possano essere omesse o trascurate, ma in quanto non tutte hanno la stessa importanza e significatività, nell'insieme del Vangelo:

«Nel messaggio che la Chiesa annuncia, ci sono certamente molti elementi secondari [...] Ma c'è il contenuto essenziale, la sostanza viva, che non si può modificare né passare sotto silenzio, senza snaturare gravemente la stessa evangelizzazione»⁹.

Nella sua preoccupazione per essere *fedele a Dio e fedele all'uomo*, secondo il criterio fondamentale della metodologia catechetica, il principio della *gerarchia delle verità* appare liberante e provvidenziale allo scopo di garantire, in forma catecheticamente accettabile, almeno queste quattro esigenze irrinunciabili della comunicazione catechistica: *l'organicità, l'essenzialità, l'integrità e la gradualità* del contenuto della catechesi.

Organicità: il contenuto della fede cristiana costituisce un insieme vivo, organico, vale a dire, strutturato e gerarchizzato, e tale deve apparire. «La natura organica della fede afferma che le verità rivelate non si presentano una accanto all'altra in un elenco statico di proposizioni, ma sono organizzate attorno e orientate verso un centro o fondamento – la persona e il mistero di Gesù Cristo, nostra salvezza»¹⁰. In questo senso

Nel documento di base della catechesi italiana

Esigenze irrinunciabili della comunicazione catechistica

⁷ Cf C. BISSOLI, «Cristocentrismo», in ISTITUTO DI CATECHETICA (FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE) DELL'UNIVERSITÀ SALESIANA DI ROMA, *Dizionario di Catechetica*, Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1986, pp. 187-188; GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Catechesi tradendae* (16.10.1979) 5-9; DGC 98.

⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Fondaz. di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma, 1988 (1ª ed. 1970), cap. IV.

⁹ PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, n. 25.

¹⁰ T. STRANSKY, «Hierarchy of Truths», p. 459.

il principio della *gerarchia delle verità* permette di agire con discernimento e di operare le debite distinzioni per una presentazione significativa e convincente del messaggio. E questo costituisce pure un indispensabile servizio alla causa ecumenica e all'educazione alla convivenza e alla pace: l'esperienza insegna che là dove tutte le credenze vengono messe sullo stesso piano si favorisce di fatto l'incomprensione e l'intolleranza¹¹.

Essenzialità: nella catechesi è viva l'esigenza di riscoperta dell'essenziale, del nucleo vitale della fede, in modo da rispondere alla crisi di identità e alla ricerca di senso che sperimentano tanti cristiani di oggi¹². E anche qui il criterio della gerarchia delle verità offre un aiuto prezioso. Non solo: il rispetto dell'essenzialità si rivela oggi quanto mai urgente di fronte al compito importante dell'*inculturazione* della fede e del *dialogo interreligioso*, là dove il contesto culturale e religioso reclama uno sforzo coraggioso per dire la fede in termini culturalmente convincenti e in dialogo con la pluralità delle religioni e delle visioni del mondo¹³.

Integrità: il messaggio della fede va trasmesso certamente integro, non mutilato, non falsato, ma in modo proporzionale e adattato alle concrete esigenze dei destinatari. Mettere insieme integrità e adattamento ai soggetti è stato sempre un punto caldo e difficile nell'esercizio concreto della catechesi. Ora, il principio della gerarchia delle verità offre un'importante via di uscita, perché permette di garantire una integrità «intensiva», che non coincide necessariamente con l'integrità «estensiva» di chi vorrebbe insegnare in dettaglio tutti gli elementi alla fede¹⁴, e permette pure di garantire quella *fede implicita* che è sufficiente per una crescita cristiana ordinata e orientata verso le fede *esplicita*¹⁵.

Gradualità: seguire una pedagogia della gradualità è una ben nota esigenza di rispetto e attenzione alle capacità e condizioni dei soggetti concreti della catechesi. Ma anche qui la storia e l'esperienza dicono come gli operatori della catechesi si vedano spesso accusati di infedeltà alla completezza e autenticità del messaggio rivelato ogni qualvolta sentono di dover presentare i contenuti della fede in forma graduale,

¹¹ Cf E. MALVIDO MIGUEL, *Por un adoctrinamiento más tolerante en la catequesis*, in «Sinite» 36 (1995) 108, pp. 81-98.

¹² Cf al riguardo le illuminanti riflessioni di P. A. LIÉGÉ, *Un «abrégé de la foi»?», in «Catéchèse» 12 (1972) 49, pp. 407-418.*

¹³ Cf E. ALBERICH, «L'inculturazione nella catechesi», in «Studia missionalia», vol. 44 (1995), sul tema: *Inculturation. Gospel and Culture*, pp. 169-181.

¹⁴ Cf. A. GARCIA SUAREZ, *En torno a la integridad extensiva e intensiva del mensaje cristiano*, in «Actualidad Catequética» nn. 81/82 (1977) pp. 139-225.

¹⁵ Il Liégé sottolinea l'importanza di questa distinzione tradizionale tra *fede implicita* e *fede esplicita*: cf P. A. LIÉGÉ, *Un «abrégé de la foi»?», p. 414.*

attenta alle reali possibilità di soggetti in sviluppo, specialmente bambini, o rispettosa del cammino di maturazione religiosa delle persone concrete. Si ricordi in proposito il dramma del movimento catechistico francese negli anni '50, allorché J. Colomb pubblicò il suo *Catéchisme progressif*, applicando alla catechesi infantile alcune indicazioni provenienti dalla pedagogia e della psicologia evolutiva e suscitò l'intervento del S. Uffizio¹⁶. In questo contesto problematico risulta prezioso il ricorso al principio della *gerarchia delle verità*, che permette di dosare pedagogicamente i contenuti del messaggio, senza venir meno al rispetto degli elementi veramente essenziali e irrinunciabili della fede.

2. LA «GERARCHIA DELLE VERITÀ» NELLA CATECHESI: APPLICAZIONI CONCRETE

Nelle sue applicazioni concrete all'ambito della catechesi, per rispondere alle esigenze di cui sopra, il principio della *gerarchia delle verità* ammette diverse modulazioni. Ne presentiamo alcune:

Abbiamo già accennato al bisogno, oggi molto sentito, di riscoprire e riformulare il centro vitale della fede, il suo essenziale, ciò che in definitiva dà identità e significatività all'esperienza cristiana. Ora, tale ricerca si traduce concretamente in svariate espressioni particolari, come sono per esempio: la formazione di nuove «formule brevi» o «simboli» della fede, l'elaborazione di commenti o spiegazioni dei simboli tradizionali («credo», «simbolo apostolico»), il moltiplicarsi di nuovi catechismi o compendi o «libri della fede»¹⁷. Spesso anche si fa ricorso a certe categorie unificanti per dare organicità e unità al messaggio presentato: il Regno di Dio¹⁸, l'Alleanza¹⁹, l'Amore²⁰, ecc. Ora, tutte queste forme di presentazione concentrata del contenuto dell'annuncio cristiano sono in fondo applicazioni diversificate del principio della *gerarchia delle verità*.

***Il centro
vitale
della fede***

¹⁶ Cf G. DELCUVE, *La question du catéchisme en France*, Lumen Vitae, Bruxelles 1957; G. ADLER-G. VOGELISEN, *Un siècle de catéchèse en France 1893-1980. Histoire - Déplacements - Enjeux*. Paris, Beauchesne 1981, pp. 208-224 («L'épreuve: la crise catéchétique de 1957»).

¹⁷ Per riferimenti concreti, specialmente nel campo della catechesi degli adulti, rimandiamo alla bibliografia presente nel volume: E. ALBERICH-A. BINZ, *Adulti e catechesi*, Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1993.

¹⁸ Cf il catechismo: COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *Signore, da chi andremo? Il catechismo degli adulti*, Ed. Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1981.

¹⁹ Così il catechismo francese degli adulti: CONFERENZA EPISCOPALE FRANCESE, *L'alleanza di Dio con gli uomini. Catechismo degli adulti*, Dehoniane, Bologna 1992.

²⁰ Cf F. MONFORT, *Une catéchèse selon l'Évangile. La Bonne Nouvelle de l'Amour*, Cerf, Paris 1986, 1995.

Un altro modo di procedere, frequente nella prassi catechistica, consiste nel badare, più che all'annunciazione materiale di tutti i contenuti cristiani, alla presenza delle *dimensioni fondamentali* del messaggio, vale a dire a quegli aspetti o linee tematiche trasversali che devono essere presenti in ogni momento della comunicazione catechetica: dimensioni trinitaria, cristologica, antropologica, storico-salvifica, ecclesiologica, sacramentale, morale, escatologica²¹. Anche questo è un modo efficace di garantire la *gerarchia delle verità* nella presentazione del messaggio cristiano.

**La gerarchia
delle fonti
della catechesi**

Un altro aspetto importante nell'applicazione del principio della *gerarchia delle verità* riguarda la gerarchia delle *fonti* della catechesi, che sono diverse, ma non tutte della stessa importanza. Occorre distinguere tra la «fonte» e le «fonti» (DGC 95), tra «Tradizione» e «tradizioni». Al centro si trovano la S. Scrittura e la Tradizione, fonti primordiali della Parola di Dio²². In questo contesto un posto del tutto privilegiato spetta alla Bibbia e, in essa, ai Vangeli, che «sono il cuore di tutte le Scritture in quanto sono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore» (DGC 41).

Si può dire che la prassi catechistica stia assumendo con una certa ampiezza il principio della centralità della S. Scrittura, almeno nel senso che il riferimento biblico ne domina ogni giorno di più lo svolgimento. Se si guarda per esempio al panorama della catechesi degli adulti, si può forse dire che lì il «catechismo» più adoperato sia senz'altro la Bibbia stessa. D'altra parte però bisogna anche riconoscere che la S. Scrittura non ha ancora il luogo e il trattamento privilegiato che le spetta, né viene sempre adeguatamente usata, al riparo da letture fondamentalistiche o parziali o strumentalizzanti²³.

È anche vero che spesso si trascura nella catechesi il ricorso alla Tradizione: «Di fatto, in molte catechesi, il riferimento alla Sacra Scrittura è quasi esclusivo, senza che la riflessione e la vita bimillenaria della Chiesa l'accompagnino in modo sufficiente» (DGC 29). Ma va anche denunciato il fatto che troppo frequentemente si dia eccessiva

²¹ Cf E. ALBERICH, *Dimensioni della catechesi*, in *Dizionario di Catechetica*, pp. 211-212; N. BUSSI, *Il mistero cristiano*. Paoline, Cinisello Balsamo 1992. Questa è anche la modalità scelta dal documento di base *Il rinnovamento della catechesi* nell'esplicare i contenuti dell'annuncio catechistico: cf. cap. V («Per una piena predicazione del messaggio cristiano»).

²² Cf *Catechesi tradendae* 27.

²³ Il nuovo *Direttorio Generale per la Catechesi* (1997) è stato proprio accusato di porre il *Catechismo della Chiesa Cattolica* quasi allo stesso livello della Bibbia e, in ogni caso, di avergli dato nel testo molto più spazio e considerazione che alla S. Scrittura. Cf A. FOSSION, *Un nouveau Directoire Général pour la Catéchèse*, in «Lumen Vitae» 53 (1998) 1, pp. 91-102; G. ADLER, *Directoire général pour la catéchèse. Exercice de lecture*, in «Catéchèse» n. 152 (1998) pp. 90-96.

importanza a «tradizioni» storicamente e culturalmente condizionate e di secondaria importanza, come sono certe formulazioni teologiche, catechismi, forme di pietà popolare, espressioni magisteriali, differenze confessionali particolari, ecc. Anche in questi casi andrebbe meglio rispettato il criterio illuminante della *gerarchia delle verità*²⁴.

Il principio della *gerarchia delle verità* richiede anche delle applicazioni particolari all'interno dei grandi temi o dimensioni del messaggio cristiano. Ogni settore o tema della fede ammette delle distinzioni, delle «gerarchie» interne tra ciò che è più importante e tanti aspetti o verità più marginali. La catechesi più accorta cerca di tenerne conto, per una presentazione più efficace e significativa del suo contenuto. Possiamo accennare ad alcune esemplificazioni:

- Nella presentazione del tema *ecclesiologicalo* è importante, nell'ottica del rinnovamento conciliare, dare il primato agli *aspetti carismatici e sacramentali*, nei confronti di quelli *istituzionali e giuridici*²⁵.
- Nell'esposizione dell'organico dei *sacramenti*, invece della tradizionale enumerazione dei sette, è bene evidenziare il primato che spetta al *battesimo* e all'*eucaristia*, cui fanno riferimento tutti gli altri sacramenti²⁶.
- Particolarmente delicato appare oggi, anche per le sue ripercussioni ecumeniche, il tema *mariologico*. In molte realizzazioni catechistiche, il criterio adoperato largamente è seguire la traccia del documento conciliare *Lumen gentium*, inserendo il tema mariano nel contesto del mistero della Chiesa e garantendo anche all'interno della dottrina mariologica la dovuta gerarchia delle fonti.
- Anche nell'ambito della *morale cristiana* si impone il problema della giusta gerarchizzazione, sia per evitare di appiattirla alla stregua di un arido codice di precetti e norme, sia per sottolineare giustamente il primato dell'*amore* come nucleo vitale della «legge di Cristo» per la condotta cristiana²⁷.
- Tutto un processo di revisione e di ritorno all'essenziale è stato operato nella *dottrina escatologica*, là dove per tanto tempo la catechesi era stata veicolo di tradizioni popolari e di tante infondate affermazioni sull'aldilà. Oggi la catechesi ha adottato un criterio di austerità e di

***Gerarchia
all'interno
dei grandi temi
della fede***

²⁴ È questo un appunto critico fatto da molti, per esempio, al *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che non sembra rispettare in forma convincente il principio della *gerarchia delle verità*. Cf E. MALVIDO MIGUEL, *El Catecismo de la Iglesia católica no es un catecismo actualizado en la formulación de la fe*, in «Sinite» 34 (1993) 103, pp. 331-353.

²⁵ È quello che ha fatto, per esempio, il catechismo degli adulti italiano *Signore, da chi andremo?*

²⁶ Anche in questo caso va citato il catechismo *Signore da chi andremo?*

²⁷ Possiamo ricordare, a questo riguardo, il modo originale di presentare i comandamenti presente nel «catechismo» degli adulti belga: CONFERENZA EPISCOPALE BELGA, *Il libro della fede*, Paoline, Cinisello Balsamo (Milano), 1988, parte terza (Vivere secondo il Vangelo).

accentuazione dell'essenziale, in riferimento al mistero di Cristo e della storia salvifica, che contrasta vistosamente con lo stile fantasioso della catechesi tradizionale.

Una gerarchia specificamente catechetica o «soggettiva» Si può parlare anche di una gerarchia più specificamente «catechetica» delle verità della fede, che risponde non tanto alla natura teologica dei suoi componenti quando piuttosto al loro grado di *significatività esistenziale* per le persone concretamente implicate nell'esperienza catechistica. A ragione Karl Rahner propone la distinzione tra gerarchia «obiettiva» e gerarchia «soggettiva» delle verità²⁸. Se è vero che la parola di Dio deve apparire ad ognuno «come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori e insieme la soddisfazione apportata alle più profonde aspirazioni: in una parola, come il senso della propria esistenza e il significato della propria vita»²⁹, allora vuol dire che problemi, attese ed esigenze delle persone costituiscono altresì un criterio determinante per stabilire il grado di significatività e importanza, in una circostanza concreta, delle diverse verità ed elementi costitutivi del messaggio cristiano.

Questo criterio appare così formulato nell'esortazione *Catechesi tradendae*: «Può darsi che, nella presente situazione della catechesi, ragioni di metodo e/o di pedagogia suggeriscano di organizzare in un modo piuttosto che in un altro la trasmissione delle ricchezze del contenuto della catechesi [...] Può anche darsi che un certo linguaggio si riveli preferibile per trasmettere questo contenuto a tale persona o a tal gruppo di persone»³⁰. In questa prospettiva, la sensibilità catechetica ci può far vedere che, pur nel rigoroso rispetto del nucleo essenziale della fede, non tutte le verità cristiane hanno la stessa attualità e portata, per esempio, per i bambini o per gli adulti, per gli operai o per i professionisti, per i sani o per i malati, ecc.³¹ E anche le diverse situazioni dei luoghi e dei popoli possono e devono suggerire priorità tematiche particolari. Nell'annunciare la stessa verità della redenzione di Cristo, per fare un esempio, si potrà sottolineare di più la liberazione dal *fatalismo* tra i contadini del Perù³², mentre sarà più importante mettere

²⁸ Cf U. O'NEILL, *Perspectives on the Hierarchy of Truths*, p. 379.

²⁹ Card. A. CICOGNANI, *Lettera*, a nome del Papa, del 23.3.1964, in occasione del IV Congresso Nazionale francese dell'insegnamento religioso: in «La Documentation catholique» 46 (1964) 1422, col. 503.

³⁰ *Catechesi tradendae*, n. 31.

³¹ Un esempio lo abbiamo nel catechismo per i giovani *Non di solo pane*, dove nella parte morale sono stati privilegiati alcuni temi vicini ai giovani (sessualità e politica) lasciando da parte tanti altri: COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE LA CATECHESI E LA CULTURA, *Non di solo pane. Il catechismo dei giovani*, Conf. Episc. Italiana, Roma 1979, capp. 20 (Uomo e donna) e 21 (Fede e politica).

³² È la scelta fatta dal libro della fede peruviano: EQUIPO PASTORAL DE BAMBAMARCA, *Vamos caminando. Los campesinos buscamos con Cristo el camino de nuestra Liberación*, Lima, CEP (Centro de Estudios y Publicaciones) 1997.

in risalto la liberazione dalla *paura* nel contesto di alcune culture africane. Alcune questioni morali di primaria importanza in Europa non avranno probabilmente la stessa importanza in Asia. E così via. Sono tutte considerazioni che ci fanno intravedere l'enorme potenziale di applicazione catechetica del principio della *gerarchia delle verità* nell'esercizio concreto della catechesi. E se il problema viene visto in prospettiva missionaria, di fronte alle formidabili sfide che l'annuncio del Vangelo trova oggi nelle diverse regioni del mondo, è facile intuire quali possibilità preziose possa offrire tale principio, se giustamente valutato e ripensato nelle circostanze particolari di ogni popolo e al servizio dell'efficacia della missione.

SOMMARIO

Il principio della «gerarchia delle verità», nato in campo ecumenico, ha importanti applicazioni in campo catechetico. Infatti, è importante enucleare i contenuti essenziali del messaggio cristiano, non solo per organizzare attorno ad essi tutte le verità della fede, ma per illuminare alla loro luce le diverse situazioni di vita dei credenti. Il nucleo centrale (kerygma) del cristianesimo suscita e nutre la *fides qua creditur* e la rende capace di incarnarsi nelle diverse culture e situazioni umane.

SUMMARY

The principle of the "hierarchy of truths" born in the ecumenical process, has some important applications in the field of catechesis. In fact, it is important to enucleate the essential content of the Christian message, not only to organise all the other truths of faith around it, but to shed its light on the diverse situations of the lives of believers. The nucleus (kerygma) of Christianity arouses and nurtures the *fide qua creditur*, and makes it able to take flesh in different cultures and human situations.

Don Emilio Alberich, salesiano, è nato ad Algeciras (Spagna). È docente di Catechetica nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma (UPS). Dal 1974 al 1978 e dal 1994 al 1998 ha presieduto l'Equipe Européenne de Catéchèse. Principali pubblicazioni: *Catechesi e prassi ecclesiale*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982; *La catechesi della Chiesa*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1992; *Adulti e catechesi* (in collaborazione con A. Binz), Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1993; *Forma e modelli di catechesi con gli adulti* (in collaborazione con lo stesso A. Binz), Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1995.

Università Pontificia Salesiana, Piazza Ateneo Salesiano 1 - 00139 Roma
Tel. 06/87.29.01 - E-mail:alberich@ups.urbe.it
